

FOLLIA di Patrick McGrath

Il libro andrebbe letto due volte : una prima volta ci si sentirà completamente coinvolti nella vicenda di **amour fou** che è al centro del romanzo e si resterà totalmente prigionieri dell'abilità e della capacità suasoria dell'autore, una seconda lettura, più distaccata, potrà invece illuminarci su una delle caratteristiche più sconcertanti dell'autore McGrath e cioè **il problema della inattendibilità del narratore**.

In "Follia" la storia è vista e raccontata attraverso gli occhi dello psichiatra Peter Cleave che apparentemente ha un occhio distaccato e benevolo ma, nel corso della seconda lettura scopriamo essere, invece, molto parziale. Troppo interesse e ambiguità nei confronti di Stella Raphael moglie del vicedirettore dell'ospedale psichiatrico ove si svolge la storia. Stella si innamora perdutamente di Edgar Stark, un paziente del dottor Cleave rinchiuso nel manicomio per aver ucciso e decapitato la moglie di cui era ossessivamente geloso. Edgar è un artista, uno scultore, ha uno sguardo penetrante e un po' beffardo. Stella ne è attratta fin dal primo incontro nell'orto della sua casa dove Edgar, che si trova in regime di semilibertà, è stato ingaggiato dal marito Max Raphael per riparare la serra. Sono giornate estive, la natura è in rigoglio, Stella indossa leggeri abiti che sottolineano la sua bellezza sensuale. Tra i due l'attrazione è inevitabile e al di fuori di ogni possibile controllo.

Forse Stella si è anche innamorata dell'immagine eversiva che Edgar impersona.

In questa atmosfera di grande malia per il lettore ma di grave rischio per Stella ed Edgar ecco cosa scrive cinicamente il Dott. Cleave: *"John Archer mi riferiva tutto. Aveva un occhio molto acuto ed una mente subdola quasi quanto quella di Edgar; mi aveva messo al corrente fin da subito dell'amicizia sempre più stretta tra il mio paziente e Stella . Forse sbagliai ma avevo deciso di non intervenire. Ero curioso. Edgar non vedeva una donna da cinque anni."*

L'evento successivo è la fuga di Edgar dal manicomio grazie all'aiuto inconsapevole di Stella che presto lo raggiungerà a Londra in un quartiere desolato e sordido. Da questo momento in avanti si ha l'impressione che tutti i personaggi del romanzo recitino una parte e tutti quanti risultino inaffidabili l'uno all'altro: a cominciare da Edgar che non ha messo al corrente Stella del suo piano di fuga (*forse lui ha solo usato Stella per poter fuggire*)

Molto bello il ritratto che McGrath, attraverso Peter Cleave, fa della malattia di Edgar.

Egli probabilmente idealizza Stella (come aveva idealizzato la moglie) e non riesce a riconoscere nella donna in carne ed ossa l'immagine di perfezione che la sua mente ha creato. Comincia a manifestare gelosia e aggressività nei suoi confronti e si tuffa nella creazione artistica sperando di dominare i propri impulsi. Ritrae Stella , ne modella la testa nel tentativo di riuscire *a vederla* come lui la vorrebbe; è un processo sofferto, contrastato, è l'atto creativo che vuole scoprire la verità delle cose. Per Edgar è anche l'unico modo per frenare la follia omicida che sta per prendere il sopravvento.

Stella è costretta a fuggire, viene rintracciata dalla polizia e condotta a casa. In fondo al suo cuore spera sempre di rivedere Edgar, ma per il momento non le resta che aggrapparsi al simulacro della sua famiglia e in particolare al suo bambino, Charlie, che ama moltissimo ma che ora non riesce a distoglierla dalla sua tristezza.

La terza parte di "Follia" è ambientata nel Galles dove la famiglia Raphael segue Max che ha trovato un lavoro di ripiego come psichiatra in un piccolo ospedale di provincia. Stella è in preda ad una profonda crisi depressiva e Max non fa che nutrire risentimento e astio nei suoi

confronti. L'ambiente è aspro e ostile a sottolineare il deserto di sentimenti che la coppia Stella - Max sta vivendo. Alcune suggestive descrizioni della natura popolano queste pagine.

Nel Galles si verifica l'evento più drammatico, doloroso ed inaspettato del romanzo: la morte di Charlie. Stella vi assiste in uno stato di trance, potrebbe salvare Charlie ma non è in sé, non interviene ed è questo che rende l'evento ancora più terribile.

Da questo momento in avanti non c'è più possibilità di ritorno ma lo stesso ci illudiamo che le cose si aggiustino in qualche modo. Siamo sempre inconsapevolmente costretti ad adottare lo sguardo di Peter che è a conoscenza degli avvenimenti grazie al racconto che ne farà Stella più tardi. Max si richiude in se stesso, ormai è un uomo finito. Peter commenta nelle sue riflessioni fuori campo: *“Cosa gli fosse successo era evidente: aveva rivolto le proprie tendenze punitive contro di sé, e si stava condannando a morte a poco a poco. Non aveva più un interesse reale per Stella”*.

Stella è prostrata, ritorna al manicomio criminale dove ormai Peter Cleave è diventato direttore . Ora sarà lui a prendersi interamente cura di lei. **Il punto di vista di Peter diviene qui evidente insieme ai suoi secondi fini: occuparsi di Edgar e di Stella ed esercitare nei loro confronti quel potere totalizzante** che appartiene all'analista quando il paziente non ha altro cui aggrapparsi

Eppure qualcosa ci avverte che i conti non tornano e che l'inevitabile, scandalosa e beffarda verità sarà molto diversa **da quella che eravamo stati costretti ad immaginare**.